

## GUIDA LETTERARIA / VALENTINA PARISI

«Mosca non crede alle lacrime», secondo un detto che pare risalga a Ivan il Terribile. E fu questo il titolo del film più rappresentativo della fuggevole era dell'ottimismo post staliniano. Non è meno aspra la Mosca di oggi, rinata nell'era Putin.

Il centro è di un'opulenza oltraggiosa. I magazzini Gum fronteggiano il Cremlino e il mausoleo di Lenin, rigurgitando boutique di ogni lusso. Dietro il Bolshoi, nel quartiere ristrutturato e pedonalizzato del Kuznetskij Most, si incontra un'umanità operosa di giorno, allegra la sera nello sciamare dagli American bar ai ristoranti, night e sale da ballo che hanno pervaso antichi e austeri palazzi. Nel seminterrato dei magazzini Zum, sui banconi del reparto alimentare si trovano le leccornie più esotiche, a dispetto delle sanzioni. Nel vicino teatro della prosa ad ogni stagione tornano in scena le *Tre sorelle* di Cechov con la loro invocazione immortale: «A Mosca, a Mosca!»

Eccoci dunque nella capitale calamita del mondo, terza Roma scintillante di cupole d'oro, lubrica e assassina, città dall'anima malinconica e spietata. «Fuoco d'altri secoli, barile di polveri...» (Vladimir

# Ricordi quel Pugaciov che faceva svenire le donne? Il suo fantasma s'aggira in una piazza di Mosca

## Un baedeker racconta ribelli, simboli, spettri della capitale russa dai patiboli di Ivan il Terribile, alle pietre di Stalin, ai negozi di Vuitton

Chlebnikov), «fragrante, potente, invincibile, terra mia» (Aleksandr Pushkin).

A leggere la *Guida alla Mosca ribelle* di Valentina Parisi, (e la preziosa introduzione di Gian Piero Piretto) se non ci siete mai stati, vi verrà voglia di andarci. E allora fermatevi un momento, spegnete i *devices* elettronici che

affliggono la vostra vita e lasciatevi contagiare dalla febbre di questo libro, al quale non rende giustizia un titolo che lo incasella in una serie di città «ribelli» perché in realtà è molto di più: è una storia della capitale che significa una palpitante storia della Russia.

Scavo negli strati di epoche che si riflettono in una memoria di pietra, monumenti, edifici, piazze, vie, ma anche in ambienti e atmosfere. È un libro che offre la verifica sperimentale della macchina ideologica putiniana, capace di tenere insieme l'intera storia russa, da Ivan il terribile - appunto - a Giuseppe Stalin, una contaminazione

continua, la bandiera e i simboli zaristi con l'inno sovietico, lo storico istituto del marxismo-leninismo e le smisurate boutique di Vuitton e Prada sulla Balshaja Dmitrovka.

La topografia della ribellione di Mosca è infinita come questa città, il racconto che ne fa Valentina Parisi non è certo sintetizzabile, ma giusto per darne un'idea prendiamo un luogo - tra i tanti - simbolico come piazza Bolotnaja. È lì che i resti del corpo squartato (testa da una parte, membra dell'altra) del cosacco Sten'ka Razin sono rimasti tre anni a perenne monito per chi avesse provato a imitarlo nella ribellione allo zar. Era il

1671. Un secolo dopo Caterina II vi faceva decapitare l'atamano Emil'jan Pugacev, che faceva svenire le donne con un solo sguardo. Luogo di roghi e feroci castighi, la Bolotnaja ploshad è tornata nella topografia della Mosca ribelle nel 2012, quando divenne il centro delle proteste contro la rielezione di Vladimir Putin: manifestazioni e arresti. Come un'altra storica piazza moscovita, la Pushkinskaja, dove si trova il primo McDonald aperto a Mosca negli anni della perestrojka e il monumento ad Aleksandr Pushkin, teatro delle proteste del 26 marzo 2017, quando alla manifestazione contro la corruzione organizzata dal blogger Aleksej Naval'nyj (rimasto l'unico oppositore a Putin) oltre mille persone furono pesate e arrestate dalla polizia.

I «fantasmi di Mosca» (fu anche il titolo di un romanzo di Enzo Bettiza) prendono variamente vita nella guida di Valentina

Valentina Parisi  
«Guida alla  
Mosca ribelle»  
(prefaz. di Gian  
Piero Piretto)  
Voland  
pp. 320, € 20



### Dopo il dottorato in letteratura russa

all'Università Statale di Milano, Valentina Parisi ha continuato le sue ricerche all'estero e ha scritto un libro sull'editoria clandestina sovietica («Il lettore eccedente. Edizioni periodiche del samizdat sovietico», 1956-1990, il Mulino, 2014). Ha tradotto dal russo autori come Pavel Florenskij, Lev Bakst, Vasilij Grossman e Anton Cechov